



Si è conclusa la Settimana Sociale di Reggio Calabria Un bilancio con il segretario del comitato nazionale Edoardo Patriarca Per l'Italia una generazione nuova

Edoardo Patriarca

Si è conclusa a Reggio Calabria la 46esima Settimana Sociale dei cattolici italiani, un evento che ha visto coinvolti 1.300 delegati provenienti da tutte le diocesi italiane, da associazioni e movimenti. Significativa la presenza dei giovani, più di 300, partecipi come non mai. La relazione del cardinale Angelo Bagnasco, il saluto caloroso e affettuoso di papa Benedetto XVI, e il messaggio del presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, hanno dato l'avvio ai lavori. Difficile e improbabile trarre conclusioni, compito, tra l'altro, su cui sarà impegnato il Comitato organizzatore e scientifico nei prossimi mesi. Però le quattro giornate di Reggio Calabria qualche indicazione ce le offrono, provvisorie e parziali, meritevoli anch'esse di discernimento.

Laicato cattolico responsabile

Anzitutto il metodo e il processo che due anni fa abbiamo avviato e che ha trovato coronamento nelle giornate di Reggio, ha fatto emergere un laicato per nulla spaesato, come invece appare il Paese nella lettura quotidiana dei media. L'ascolto esigente e senza pregiudizi delle istanze emerse nelle diocesi, nei movimenti e associazioni, ha dato i suoi frutti: le assemblee tematiche, il cuore della Settimana Sociale, hanno visto una partecipazione consapevole, competente, appassionata e di sincero amore per il bene comune della nostra Italia.

Niente lamentazioni, rivendicazioni urlate o polemiche inutili, ma attenzione reciproca, rispetto per le diverse opinioni, e desiderio di capirsi reciprocamente. Insomma, un'esperienza di amicizia vera. Chi cercava la notizia dello scontro è rimasto deluso. Noi, al contrario ne siamo felici: la chiesa italiana, il laicato cattolico hanno testimoniato che nel Paese è intatto il desiderio di convergere sulle questioni più urgenti, un Paese buono di cui fanno

parte le realtà organizzate del mondo cattolico. Dicevamo, un ascolto "disciplinato": nessuna passerella, nessun protagonismo; la regola dei tre minuti per intervento è stata rispettata da tutti, che fossero giovani o adulti, che fossero vescovi o sacerdoti, amministratori o parlamentari. Ma qui siamo ancora alla cronaca.

Dottrina sociale fondamento del bene comune

Proviamo, davvero con molta umiltà, a offrire qualche "pennellata". Anzitutto, il primato della vita spirituale nell'opera di discernimento comunitario: il messaggio di Papa Benedetto, le parole esigenti e belle del cardinale **Bagnasco**, come pure l'omelia dell'arcivescovo **Vittorio Luigi Mondello** di Reggio Calabria nella messa domenicale, lo hanno ribadito. L'agenda di speranza per il bene comune ha possibilità di vivere e realizzarsi solo nella costante invocazione al Signore Gesù Cristo, la città degli uomini invano si costruisce se non ci si affida alla sua grazia e alla sua presenza vivificante nell'eucaristia. Non da meno l'agenda del bene comune, l'agenda dei cattolici, non può che fondarsi sui valori a fondamento della dottrina sociale e dell'antropologia cristiana: senza di essi l'agenda sarebbe inefficace e inutile come tante. A noi del Comitato è sempre stato ben chiaro.

Le questioni cruciali

Il metodo agenda è stato condiviso e apprezzato. Le questioni poste sono state condivise e accanto ad esse se ne sono aggiunte altre. Provo ad indicarne alcune. Il rinnovato impegno per un'azione più di sistema a sostegno della famiglia, la "questione autorità" degli adulti al centro dell'emergenza educativa e il valore strategico della scuola, scuola tutta, e della costruzione di alleanze per l'educazione sui territori. Il necessario e urgente passaggio culturale sociale e politico dalla fase emergenziale

del fenomeno immigratorio ad una stagione che sappia cogliere il dato oramai strutturale e ordinario. Da qui l'urgenza che i processi di inclusione partano dal basso, con l'impegno decisivo della comunità cristiana tutta, nella sua interezza, senza delegare a settori specifici il compito impegnativo di presidio di questa frontiera. La rete si deve articolare ed arricchire e riconoscersi più sistema. La formazione professionale, il sostegno all'imprenditoria femminile, la cittadinanza ai bambini nati in Italia, la revisione della legge sulla cittadinanza sono alcune direttrici sui cui lavorare. E poi questa dichiarazione

La vita, l'educazione e la libertà di esercitarla, la famiglia e la libertà religiosa sono gli architravi di questa agenda e di tutte le agende che i cattolici vorranno costruire sui territori.

forte e chiara che ai cattolici italiani non fa paura la buona mobilità, a cogliere cioè le novità e le opportunità che essa offre, a condizione che sia una mobilità per tutti, per i giovani tutti, per le donne, per le famiglie, per gli ultimi. Bella l'immagine che ci è stata consegnata: slegare la mobilità e al contempo rilegare ciò che appare spezzato.

La carica dei delegati In preparazione un incontro pubblico

"E' stata un'esperienza assai positiva - è il primo commento di **Nicola Marino** - molto intensa, dai ritmi serrati dovuti soprattutto agli aspetti logistici e ai trasferimenti per raggiungere le sedi del convegno. Contributi di alto livello, ottimo il lavoro svolto nei laboratori tematici. Vista la nutrita delegazione carpigiana, con tanti esperti stiamo pensando ad un momento pubblico di presentazione nel quale condividere le conclusioni e le possibili piste di riflessione per la nostra Diocesi". Oltre a Nicola Marino, ricordiamo che la Diocesi di Carpi era ottimamente rappresentata dal segretario del Comitato nazionale della Settimana Sociale, **Edoardo Patriarca**, dalle altre due delegate diocesane **Giulia Annovi** e **Maddalena Medici**; poi si aggiungono **Gianpietro Cavazza**, presidente del centro culturale Ferrari di Modena, che ha fatto parte della delegazione modenese e **Guido Capiluppi** in qualità di consigliere delle Acli, **Paolo Trionfini**, vicepresidente nazionale adulti dell'Azione Cattolica e **Paolo Negro**, presidente dell'Asp dell'Area Nord. Sui prossimi numeri di Notizie sentiremo impressioni e commenti dei partecipanti.

Appunti per la politica...

Pure sul tema della politica, del completare la transizione, si sono registrate ampie convergenze: la transizione deve riguardare tutti, tutto il popolo e non solo alcuni, e neppure solo i partiti. E' un processo che interpella anche la società civile, un movimento aperto e partecipato che può dare nuova linfa alla nostra democrazia sempre più estenuata. Il federalismo iniziato nel 2001 va abitato e coltivato, va aggettivato con solidarietà e sussidiarietà; è necessaria la riforma della legge elettorale che ridia titolarità della scelta ai cittadini, è necessario che i partiti garantiscano democrazia interna, regole certe e bilanci trasparenti; non poteva

mancare un appello ad una robusta formazione alla politica, non solo teorica ma anche laboratoriale.

... e l'economia

E infine l'intraprendere che ha visto un numero grande di partecipanti e un dibattito vivace come non poteva essere. Le questioni poste in agenda sono state confermate, ritenute urgenti e prioritarie. La flessibilità è una metodologia legittima utilizzata dal mondo del lavoro che se però mal gestita può produrre precarietà, precarietà che va combattuta anzitutto riducendo il lavoro sommerso e il lavoro irregolare. Vanno aumentati i controlli, va agita la leva fiscale per coloro che assumono con contratti regolari, va portata a termine - come già indicava Marco Biagi - la riforma degli ammortizzatori sociali e l'adozione di un nuovo statuto dei lavori. Infine l'urgenza di una nuova cultura partecipativa nelle aziende che superi l'archeologia ideologica del secolo scorso, cultura tra l'altro già indicata nella "Caritas in veritate". Non da ultimo l'assemblea ha fatto sua la piattaforma del Forum delle famiglie, una piattaforma che possiamo dire di tutti i cattolici.

Ora cosa accadrà?

Cosa fare? Come immaginare un dopo? La Settimana sociale è un'occasione, un luogo in cui ci siamo ritrovati per ridire il nostro amore per l'Italia, e per ribadire il nostro desiderio ad impegnarci per il bene comune. Ora tocca alle diocesi, ai movimenti e alle associazioni, far sì che questo laboratorio prosegua nei territori, nelle nostre comunità con il medesimo spirito che ha animato le giornate di Reggio. Avremo l'occasione di rivederci, di capire insieme le vie da percorrere e avremo l'occasione di verificare, fra un po', il cammino fatto. Una nuova generazione di cattolici per il bene comune? C'è già, l'abbiamo vista a Reggio Calabria.

da piùvoce.net



CONF COOPERATIVE
www.modena.confcooperative.it

Scelta Cooperativa
Scelta di Valori